Italian Bund 4

TOLOMEO,

Re di Egitto.

DRAMA per MUSICA.

Da Rappreſentarſi

Nel REGIO TEATRO

d' *HAY-MARKET.*

LONDRA

Sold at the *King's Theatre* in the *Hay-Market.* M. DCC. XXVIII.

ALL' EXCELLENZA

Di My Lord *CONTE* d' Albemarle, *&c. &c.*

Excellenza,

SE tutte le coſe, che dipendono, dall' E. V. tendon ſempre alla Felicità, concedete, che per queſta volta procuri alla Nuova Opera di *Tolomeo*, un sì fortunato auſpicio, preſentandola a' voſtri Piedi.

Porgetele quei favori, che per mio mezzo Umilmente vi chiede, e Proteggetela: fate, che da lei prenda vigore il ſoſtento delle Opere quaſi cadenti nell' Inghilterra; e tutti quelli i quali anno la dipendenza da quelle, avranno occaſione

d' implorare dal Cielo, che continui a piover Grazie ſopra di Voi. I Nobili, e Grandi, che vi amano ſommamente, e vi onorano, ſaranno ſtimolati dal Voſtro eſempio, a ſoſtenere un innocente divertimento, ch' è ſtato pochi anni ſono da loro così ben ricevuto; e faranno, che la buona Muſica, ch' è pur una delle ſette Arti Liberali, non ſia così toſto eſiliata, ed oppreſſa dagl' invidioſi. Ogn' un ſa che da principio fu iſtituita per Lodarne i Dei; morigerar gli Uomini, e dar ſollievo alle cure affannoſe; onde non è come alcuni vogliono, inutile alla vita. L' ultimo di queſti beni, ne viene dai Drami Muſicali: ſe queſti ſi aboliſcono, ſarà ogn' uno certamente privo d' un gran conforto; e ſe queſti ſi mantengono, ne ſarà a voi reſo il guiderdone, con annoverar queſta fra le altre Voſtre belle azioni, che ſempre tendono a ſollevar gli oppreſſi; a far giovamento a chi vi domanda ajuto, e a dar favore a chi pur un poco ne ſembri meritevole.

Voi dunque, che ſapete ſi bene, moſtrarvi Grande con le maniere affabili, e gentili; e che fate maggiormente riſplendere

dere la Nobilità del ſangue col rendervi Umile, e Corteſe, anche cò Voſtri inferiori, Degnatevi preſentemente di accordar quelle Grazie, che non potete negar a chi che ſia, a queſto Drama; e Proteggete con eſſo tutta la Profeſſione della Muſica: e già che vi è permeſſo d' appreſſarvi a quel ſublime Soglio de' Dominanti di queſti Regni Fortunati, Supplicate, Pregate, ed Ottenetele aſſiſtenza, e favore in tanto eſtremo biſogno: ed a me ancora concedete quello, che per altrui domando; mentre mi dichiaro eſſere il più infimo, ma non il meno riſpettoſo, e devoto, tra tutti quelli, che come me ſi dicono,

Dell' Eccellenza Voſtra,

Umilis^mo e Devotis^mi

Servitore

N. Haym.

ARGOMENTO.

CLEOPATRA in *Egitto*, tenendosi gravata d' aver il figliuol *Tolomeo* per Compagno nel Regno, commosse il Popolo contro di lui, e levatagli la Moglie *Seleuce* con tanto più sdegno, che di lei ne avea già due figliuoli; lo costrinse ad andare fuoruscito, avendo chiamato il minor figliuolo *Alessandro*, e fattolo Re in luogo del fratello. Nè contenta d' aver cacciato *Tolomeo* dal Regno, cui s' era rifugiato in *Cipro*, che lo perseguitò con la Guerra; e cacciatolo quindi, fece morire il Generale del suo Esercito, che se lo avea lasciato uscir vivo delle mani, ancorche *Tolomeo* non avendo manco forze, si partì dall' Isola per vergogna di non far Guerra con la Madre; Laonde *Alessandro* sbigottito per questa crudeltà di *Cleopatra*, la Lasciò egli ancora, anteponendo la vita sicura, e libera al Regno pericoloso: Così dice *Giustino* al Libro 33, e sopra di questo fondamento Storico si finge per verisimile, che *Tolomeo* discacciato dalla Madre *Cleopatra*, dimorasse occultamente in *Cipro* come un simplice Pastore, sotto nome di *Osmino*: che *Seleuce* sua sposa toltagli, e mandata da *Cleopatra* a *Trifone* Tiranno di *Siria*, patisse Naufragio, e fosse creduta da ognuno sommersa nel Mare; ma in effetto salvandosi, e sapendo che il Marito stava in *Cipro*, vi si portasse anch' ella travestita in abito pastorale col finto nome di *Delia* per ritrovarlo: Che *Alessandro* fosse pavimente mandato dalla Madre in *Cipro* con potente armata per aver *Tolomeo* nelle Mani, bench' egli disegnasse interamente di salvare il fratello, e rendergli la corona: che allora regnasse in *Cipro Araspe*, il quale con la sorella *Elisa* dimorasse in una *Deliziosa* villa posta nelle Campagne Marittime di quell' Isola; invaghito della Pastorella *Delia*, ch' era *Seleuce*; come *Elisa* era invaghita di *Tolomeo* creduto *Osmino*; il che dà materia agli avvenimenti di questo Drama.

The ARGUMENT.

CLEOPATRA *in* Egypt, *thinking herſelf aggrieved, to have her Son* Ptolomy *for a Partner of the Crown; raiſed the People againſt him, and took from him his Wife* Seleuca, *with ſo much the more Rage, becauſe he had already had Two Sons by her; ſhe forced him to go abroad, having call'd home her younger Son* Alexander, *and made him King in the room of his Brother. She was ſo far from being contented, with having chaſed* Ptolomy *out of the Kingdom, who took a Refuge in* Cyprus, *that ſhe purſued him with War, and hunted him from thence too; and put to death the General of the Army, for letting him eſcape out of his Hands alive; altho'* Ptolomy *left the Iſland out of meer Shame, becauſe he would not wage War with a Mother: From hence,* Alexander *being amaz'd, and ſhock'd at this Cruelty of* Cleopatra, *left her himſelf likewiſe, preferring a Life of Safety and Liberty, to a dangerous Reign: Thus* Juſtin *relates this Matter, in his 33d Book. Upon this Hiſtorical Foundation the following Fiction is form'd, according to the Rules of Probability; that* Ptolomy, *depos'd by his Mother,* Cleopatra, *lived ſecretly in* Cyprus, *like a common Shepherd, under the Name of* Oſmin: *That* Seleuca *his Spouſe went to him, and being ſent by* Cleopatra *to* Tryphon, *Tyrant of* Siria, *ſhe ſuffered Shipwreck, and was believ'd, by every Body, to have been loſt in the Sea; but, in reality, ſaving her ſelf, and knowing her Husband was in* Cyprus, *ſhe got over thither, dreſs'd likewiſe in a Shepherdeſs's Habit, under the fictitious Name of* Delia, *in order to find him out. That* Alexander *was likewiſe ſent by his Mother into* Cyprus, *with a powerful Army, in order to get* Ptolomy *into his Hands, altho' it was really his entire Deſign to ſave his Brother, and reſtore him the Crown: That in the mean Time,* Araſpes *reign'd in* Cyprus, *who, together with his Siſter* Eliſa, *reſided in a delightful Village, ſituated in a Maritime Country of that Iſland; this King was in Love with the Shepherdeſs* Delia, *whoſe real Name was* Seleuca; *and juſt ſo was his Siſter* Eliſa *in love with* Ptolomy, *the reputed Shepherd* Oſmin; *and this gives Birth to the ſeveral Incidents in this Drama.*

ARGOMENTO.

CLEOPATRA in *Egitto*, tenendosi gravata d' aver il figliuol *Tolomeo* per Compagno nel Regno, commosse il Popolo contro di lui, e levatagli la Moglie *Seleuce* con tanto più sdegno, che di lei ne avea già due figliuoli; lo costrinse ad andare fuoruscito, avendo chiamato il minor figliuolo *Alessandro*, e fattolo Re in luogo del fratello. Nè contenta d' aver cacciato *Tolomeo* dal Regno, cui s' era rifugiato in *Cipro*, che lo perseguitò con la Guerra; e cacciatolo quindi, fece morire il Generale del suo Esercito, che se lo avea lasciato uscir vivo delle mani, ancorche *Tolomeo* non avendo manco forze, si partì dall' Isola per vergogna di non far Guerra con la Madre; Laonde *Alessandro* sbigottito per questa crudeltà di *Cleopatra*, la Lasciò egli ancora, anteponendo la vita sicura, e libera al Regno pericoloso: Così dice *Giustino* al Libro 33, e sopra di questo fondamento Storico si finge per verisimile, che *Tolomeo* discacciato dalla Madre *Cleopatra*, dimorasse, occultamente in *Cipro* come un simplice Pastore, sotto nome di *Osmino*: che *Seleuce* sua sposa toltagli, e mandata da *Cleopatra* a *Trifone* Tiranno di *Siria*, patisse Naufragio, e fosse creduta da ognuno sommersa nel Mare; ma in effetto salvandosi, e sapendo che il Marito stava in *Cipro*, vi si portasse anch' ella travestita in abito pastorale col finto nome di *Delia* per ritrovarlo: Che *Alessandro* fosse pavimente mandato dalla Madre in *Cipro* con potente armata per aver *Tolomeo* nelle Mani, bench' egli disegnasse interamente di salvare il fratello, e rendergli la corona: che allora regnasse in *Cipro Araspe*, il quale con la sorella *Elisa* dimorasse in una *Deliziosa* villa posta nelle Campagne Marittime di quell' Isola; invaghito della Pastorella *Delia*, ch' era *Seleuce*; come *Elisa* era invaghita di *Tolomeo* creduto *Osmino*; il che dà materia agli avvenimenti di questo Drama.

The ARGUMENT.

CLEOPATRA *in* Egypt, *thinking herſelf aggrieved, to have her Son* Ptolomy *for a Partner of the Crown; raiſed the People againſt him, and took from him his Wife* Seleuca, *with ſo much the more Rage, becauſe he had already had Two Sons by her; ſhe forced him to go abroad, having call'd home her younger Son* Alexander, *and made him King in the room of his Brother. She was ſo far from being contented, with having chaſed* Ptolomy *out of the Kingdom, who took a Refuge in* Cyprus, *that ſhe purſued him with War, and hunted him from thence too; and put to death the General of the Army, for letting him eſcape out of his Hands alive; altho'* Ptolomy *left the Iſland out of meer Shame, becauſe he would not wage War with a Mother: From hence,* Alexander *being amaz'd, and ſhock'd at this Cruelty of* Cleopatra, *left her himſelf likewiſe, preferring a Life of Safety and Liberty, to a dangerous Reign: Thus* Juſtin *relates this Matter, in his* 33*d Book. Upon this Hiſtorical Foundation the following Fiction is form'd, according to the Rules of Probability; that* Ptolomy, *depos'd by his Mother,* Cleopatra, *lived ſecretly in* Cyprus, *like a common Shepherd, under the Name of* Oſmin: *That* Seleuca *his Spouſe went to him, and being ſent by* Cleopatra *to* Tryphon, *Tyrant of* Siria, *ſhe ſuffered Shipwreck, and was believ'd, by every Body, to have been loſt in the Sea; but, in reality, ſaving her ſelf, and knowing her Husband was in* Cyprus, *ſhe got over thither, dreſs'd likewiſe in a Shepherdeſs's Habit, under the fictitious Name of* Delia, *in order to find him out. That* Alexander *was likewiſe ſent by his Mother into* Cyprus, *with a powerful Army, in order to get* Ptolomy *into his Hands, altho' it was really his entire Deſign to ſave his Brother, and reſtore him the Crown: That in the mean Time,* Araſpes *reign'd in* Cyprus, *who, together with his Siſter* Eliſa, *reſided in a delightful Village, ſituated in a Maritime Country of that Iſland; this King was in Love with the Shepherdeſs* Delia, *whoſe real Name was* Seleuca; *and juſt ſo was his Siſter* Eliſa *in love with* Ptolomy, *the reputed Shepherd* Oſmin; *and this gives Birth to the ſeveral Incidents in this Drama.*

Dramatis Perſonæ.

PTOLOMY, *King of* Egypt, *under the Name of* Oſmin, *a Shepherd.*
Signor Seneſino.

SELEUCA, *Spouſe of* Ptolomy, *under the Name of* Delia, *a Shepherdeſs.*
Signora Cuzzoni.

ARASPES, *King of* Cyprus.
Signor Boſchi.

ELIZA, *his Siſter.*
Sig. Fauſtina, Bordoni.

ALEXANDER, *Brother to* Ptolomy. *Signor* Baldi.

The SCENE *is ſuppoſed to be laid in a Maritime Country of* Cyprus, *near a delightful Village belonging to* Araſpes.

The Muſick by Mr. Handel.

Interlocutori.

TOLOMEO, Re d' Egitto, ſotto nome di Oſmino Paſtore.
Signor *Seneſino.*

ARASPE, Re di Cipro.
Signor *Boſchi.*

SELEUCE, Spoſa di Tolomeo ſotto nome di Delia Paſtorella.
Signora *Cuzzoni.*

ELISA, ſua ſorella.
Signora *Fauſtina Bordoni.*

ALESSANDRO, Fratello di Tolomeo. Signor *Baldi.*

La SCENA ſi finge nelle Campagne Marittime di Cipro vicino ad una villa delizioſa di Araſpe.

La Muſica è del Signor *Handel.*

TOLOMEO, *Re di* Egitto.

ATTO I. SCENA I.

Campagne alle rive del Mare.

TOLOMEO *ed* ALESSANDRO *ſoli.*

Aleſſandro *vien fuori dal Mare aſſiſtito da Tolomeo, e ſi pone ſvenuto ſopra un ſaſſo.*

Tolom.

Rgoglioſo elemento
Miniſtro il più crudel del mio deſtino
Se m' hai tolto in *Seleuce* ogni mio bene!
Tiranna Genitrice
Cleopatra Crudele!
Che dall' Egizio Soglio

Tu

PTOLOMY, King of *Egypt*.

ACT I. SCENE I.

A Country by the Sea-side.

PTOLOMY and ALEXANDER.

Alexander is helped out of the Sea by *Ptolomy*, and leans, fainting, on a Rock.

Ptol. *PRoud Element!*
Moſt cruel Miniſter of my hard Fate!
You've robb'd me of my All, my dear Seleuca!
Tyrannick Mother,
Cruel Cleopatra!
Who've chas'd me from the Throne of Egypt,

And plac'd my younger Brother there,
All that I bear and pardon;
But then to rob me of her too,
Of her who was my Life!
To make an unjuſt Preſent to my Rival,
This drives me to Deſpair.
Why do I delay then,
Here by my Death, to end my Miſery.
[Goes to throw himſelf into the Sea.

Alex. *Good Heaven, your Pity!*

Ptol. *What miſerable Voice is that I hear?*

Alex. *Help here for Heaven's Sake!* [From within.

Ptol. *From a ſmall Skiff*
Which bulg'd upon yon neighbouring Rocks,
A Man, by Swimming, ſtrives to ſave himſelf,
And makes to Shore:
I'll give him Aid;
Seeking to loſe my Own,
I ſave another's Life. [He helps *Alexander* out of the Sea.

Alex. *Thanks be to Heaven,*
But in vain to ſave my ſelf I ſtrive,
For ſtill I faint, and die.

Ptol. *He faints;*
'Tis good to help him, lean on yonder Rock.
But,—O juſt Heavens, what is't my Eyes Behold!
Is not this Alexander!
That perfidious Brother,
Who, with a Mother, has conſpir'd my Ruin!
Yes, yes! 'tis he, and let the Traitor periſh.
But what, ſhould I my ſelf be an Example
Of that ſame Fault which I condemn in others?
No, live;
And let that Life, which I not long ſince gave you,
Be twice my Gift; 'twill be a Pleaſure to me
To tax him doubly with Ingratitude.

Unequal

Tu mi diſcacci; e d' inalcarvi tenti
Il mio minor Germano;
Lo ſoffro, e tel perdono:
Ma rubbarmi colei, ch' era mia vita,
Per farne al mio Rival ingiuſto dono,
Ciò mi fa ſventurato.
A che dunque più tardo?
Si dia fine al mio mal con la mia morte.
[*Va per gettarſi in Mare.*
Aleſſ. Numi pietà? [*Di dentro.*
Tol. Qual meſta voce aſcolto!
Aleſſ. Chi mi ſoccorre, o Ciel! [*Di dentro.*
Tol. Da un picciol legno,
Che ne' vicini ſcogli
S' infranſe, un uomo a nuoto
Va cercando ſalvarſi, e il lido afferra.
Vado a porgergli aita:
Cerco la morte, e darò altrui la vita.
[*Tira fuori del Mare* Aleſſandro.
Aleſſ. Ringrazio il Ciel, ma invano
Procuro ſoſtentarmi,
Io manco, Io moro.
Tol. Ei ſviene.
A quel vicino ſaſſo
Adagiarlo conviene. [*Lo appoggia ad un ſaſſo.*
Ma giuſti Dei che miro!
Non è queſti *Aleſſandro?*
Il perfido Germano,
Che con la Madre a danni miei congiura?
Si, ſi, s' accida l' Empio:
Ma che? di colpa, che in altrui condanno
Io ſeguirò l' Eſempio?
No: viva, e quella vita
Che poco anzi gli ho dato
Sia due volte mio dono: avrò il piacere
D' averlo reſo doppiamente ingrato.

Cielo ingiuſto potrai fulminarmi,
Ma non potrai farmi
De' fulmini reo.
Se Berſaglio ſarò de' tuoi ſtrali
Avrai de' miei mali,
Non del core, un indegno Troſo.
Cielo, &c. (*Parte.*

SCENA II.

ELISA *ed* ALESSANDRO.

Eli. Ahi! *Eliſa* infelice,
Dov' è il tuo vano orgoglio?
E il tuo ſuperbo petto
Come d'un vil paſtor? —— Ma quale oggetto
Si preſenta a miei lumi?
Aleſſ. Vivo ancora? Ah nol ſo: L' aure felici
Forſe de' campi *Eliſi* io già reſpiro
Se d'una Deità l' aſpetto miro.

Eli. Chi ſei? paleſa pur tuoi caſi e Nome
A chi render ti può meno infelice:
D' *Araſpe*, che quì regna
La ſorella ſon Io.
Aleſſ. Vanto anch' io Regio ſangue:
Sono *Aleſſandro* il figlio
Di *Cleopatra*, che in *Egitto* impera,
" E con armate Navi
" Per commando Materno in *Cipro* venni
" A cercar *Tolomeo*
" Mio Germano maggior, che quì s' aſconde:
" Volſi approdar col paliſchermo al lido
" Ma urtai ne' ſcogli, e mi trovai nell' onde.
Eli. Ti compiaci o Signore
Nel quì vicino mio benche al tuo grado

Poco

Unequal Heaven may pour down
Its Thunder on my Head,
Yet I am not guilty made;
It is my Miſery,
And not my Heart, or me,
Which can your moſt unworthy Triumph crown.
Unequal, &c.

SCENE II.

ELIZA to ALEXANDER.

Eliz. *Alas! unfortunate* Eliza.
Where now is your vain Pride,
Shall your proud Breaſt ſink down
To think of a mean Shepherd!
But ſee! what Object ſtrikes my wond'ring Eyes!
Alex. *Am I alive! That's what I can't yet tell,*
Perhaps e'en now in the Eliſian *Fields*
I breath; 'tis ſo, I breath that happy Air,
Since I behold one like a Goddeſs fair.
Eliz. *Who art thou? ſay. Thy Name, thy Fortunes tell*
To one, whoſe Power may make thee leſs unhappy.
Know, I the Siſter of Araſpes *am,*
Who reigns chief Sovereign here.
Alex. *I too can boaſt my ſelf of Royal Blood,*
I'm Alexander, Cleopatra's *Son,*
That o'er all Egypt *bears Imperial Sway,*
And with a Squadron of arm'd Ships am come
To Cyprus, *by my Royal Mother's Mandate,*
In queſt of Ptolomy, *my elder Brother,*
Who here has ſhelter'd his devoted Head:
In a ſmall Boat I ſtrove to gain the Shore,
Which ſplitting on a Rock, I ſwam for Life.
Eliz. *Be pleas'd, my Lord, within this neighbouring Cottage,*
(Tho' little it becomes your high Degree)

To take what ſmall Refreſhment that can yield
After your paſt Diſaſters.
Theſe Maids of mine ſhall guide you, and attend you.

Alex. *I go with all Obedience,*
But fain I'd tell you firſt how I adore you.

My Lips too faint and feeble are,
T'expreſs the mighty Flames I bear;
My fiery Eye-balls, as they roll,
As to the Fair they turn,
Will ſay how much I burn,
And my warm Countenance ſhall ſpeak my Soul.
My Lips, &c.
[*Goes out with two Damſels.*

Eliz. *I ſee that the Prince loves me,*
And, in this Breaſt, perhaps he would find Entrance,
But I already burn with other Flames.
If Shepherd Oſmin *will approve my Love,*
He of my Thoughts the Rock and Haven is;
Me not to love him my known Duty bids,
Yet to adore him my Affection leads.

That little Wave that breaks
In Murmurs, its ſad Sorrow ſpeaks,
All ſympathizing with my Love:
The Air, that whiſpers thro' the Leaves
Sobs to each Sob, my Boſom heaves;
And ſays, thy Sighs in Sighs I prove.
[*Exit.*

SCENE

Poco decente albergo
Del disagio sofferto
Prender qualche ristoro;
E queste ancelle a te saran di scorta.
Aless. Ne andrò per ubbi dirti
Ma pria dirti vorrei, che già t' adoro.

Non lo dirò col labro
Che tanto ardir non ha;
Forse con le faville
Dell' avide pupille
Per dir come tutt' ardo
Lo sguardo parlerà.

Non lo, *&c.*
[*Parte con due damigelle.*

Eli. Veggio che m' ama il Prence,
E forse amor potrei
Destar per lui nel seno;
Ma già il mio cor per altra fiamma abbrucia,
Se d' *Osmino* il Pastor gli affetti prova:
Ei sol de miei pensieri è porto e scoglio
Se amar nol' devo, et adorar lo voglio.

Quell' onda che si frange
Mormora insieme e piange
Coi limpidi cristalli all' amor Mio.
E l' aura tra le fronde.
A sospir miei risponde
E par che dica al Cor: sospiro anch' Io.

Quell' onda, *&c.*
[*Parte.*

SCENA

SCENA III.

Campagna con Villa delizioſa d' Araſpe ; *e capanne Paſtorali dalle parti.* — Seleuce, *e poi* Araſpe.

Sel. Queſt' è pur *Cipro*, e queſte
Le Campagne pur ſono, ove il mio Spoſo
So che con Nome ed abito mentito
All' inſidie Materne oggi ſi aſconde ;
E pur tre volte in Cielo
Comparve, e s' occultò la Dea di Delo
Da che lo cerco invano ;
Infelice *Seleuce*, e che farai?
Dove dove n' andrai ?
Araſp. Delia m' aſcolta.
Sele. Oh che importuno incontro !

Araſ. Sempre meſta, e dolente
T' hai da lagnar del fato!
Quando potreſti, oh Dio!

Render te più contenta, e me beato ?
Seleu. Signor, che ſcherzi Io credo.
Araſp. Anzi tu prendi a giuoco
D' un fido petto, il più ſincero foco ;
Ma giunto è in queſti Mari
Il Prencipe d' *Egitto* ;
Potria la mia tardanza
Non ammetter diſcolpa ;
Vado ; ma laſcio quì la mia ſperanza. [*Parte.*
Seleu. Altro amor mi conturba ; e *Tolomeo*
Solo è l' anima mia ; ahi crudo amore
Dagli occhi sì lontano
Perche mel tieni ; e ſi preſente al Core ?

SCENE III.

A Champion Country, with a delightful Village belonging to *Araſpes*, and Shepherds Cottages ſcattered round about it. *Seleuca*, and then *Araſpes*.

Sel. *This then is* Cyprus, *theſe are then the Fields,*
Where well I know my moſt belov'd Spouſe,
Under a borrow'd Habit and a Name,
Seeks to abſcond him from a Mother's Snares.
Yet full three Times he in high Heav'n appear'd,
As oft the Delian *Goddeſs ſcreen'd him cloſe*
From prying Eyes, that ſought him ſtill in vain;
Unfortunate Seleuca *what will'ſt do?*
O whither, whither, will'ſt thou go to find him?
Araſp. *Hear me, my* Delia.
Sel. *O how unſeaſonable a Meeting's this!*
Araſp. *Thus always ſorrowing, and always ſad,*
Still will you be complaining of your Fate,
When well you know you may, and know you can
Be bleſs'd, and make me a moſt happy Man?
Sel. *Methinks, my Lord, you mock me.*
Araſp. *Thus ſtill thou doeſt, by an unkind Miſtake,*
My trueſt Love for feign'd Affection take.
But now arriv'd within theſe very Seas,
Is Egypt's *Prince.*
'Twould be a Fault ſhould I delay to ſee him;
Therefore I go, but all I long to find,
Is thee, the only Hope I leave behind. [Exit.
Sel. *Another Love diſtracts my troubled Breaſt,*
And Ptolomy's *my Soul's deſir'd Gueſt:*
Ah, cruel Love, from Eyes ſo far a-part,
Why do you keep what's preſent to my Heart?

To ev'ry whiſp'ring Leaf of ev'ry Tree,
To ev'ry murm'ring Rivulet I ſee;
To find my Spouſe I turn, and make my Moan
In vain; I find him in my Heart alone.
Tell me, O Love, for you alone can tell,
Where, where does my Soul's Treaſure dwell?

SCENE IV.

ELIZA and PTOLOMY.

Eli. *How ſweet theſe ruſtick Cottages appear*
To my fond Eyes, where my lov'd Oſmin *lives!*
But here he comes moſt opportunely to me.
Ptol. *Still a'n't you ſatisfy'd tyrannick Stars!*
Thought you 'twas too much Comfort for a Bride,
That ſhe might die where her lov'd Lord has dy'd!
Eli. *O* Oſmin, Oſmin, *muſt I ever find thee*
Lamenting thus, and burſting with Complaints?
Ptol. *Such is the Nature of my ſad Misfortunes,*
That they will know no Bounds.
Eli. *Tell me, I pray you, cannot I, pray tell me,*
Make your hard Deſtiny grow leſs ſevere?
Ptol. *I know not if it be within the Power*
Of all the Gods to do it.
Eli. *Well, all that Trouble I will take on me,*
(My Heart, now thou haſt ſaid too much)
Oſmin, *who changes Climates, changes Fortune:*
Therefore thou from the Country ſtraight ſhalt go,
And change it for a Court.
Ptol. *And how can I, O beauteous Fair, preſume*
To go to Court?
Eli. *Reply no further, to the neighbouring Village*
Proceed you on, there I'll attend; adieu.

Mi volgo ad ogni fronda
M' arreſto al ſuon dell' onda
Nè trovo il ſpoſo mai
Se non dentro il mio ſen.
Amor tu che lo ſai
Dimmi, dov' è il mio ben.
Mi volgo, &c. [*Parte.*

SCENA IV.

ELISA *e* TOLOMEO.

Eli. O cari a gli occhi miei ruſtici alberghi
Ove dimora il mio Vezzoſo Oſmino:
Ma quì appunto ſe'n viene.
Tol. Ancor ſazi non ſiete Aſtri Tiranni?
Vi parve, ch' era a me troppo conforto
Poter morire, ove il mio bene è morto?
Eli. Oſmino, Oſmin, ſempre dolente e Meſto
T' ho da trovar?
Tol. Non ha la mia ſventura
Termine alcuno.
Eli. Dimmi; Io non potrei
Far che ſia men ſevero il tuo deſtino?
Tol. Non ſo ſe lo potran ne pure i Dei.
Eli. Vorrei prenderne in me tutto l' affanno.
(Ma troppo diſſi oh Dio!)
Oſmin mutando Ciel, ſi muta ſorte;
Tu quel della Campagna
Muterai con la Corte.
Tol. Ah! Mia Signora e come
Alla Corte poſs' Io - - - - -
Eli. Non replicarmi più, ma alla vicina
Mia villa vieni, ove t' aſpetto: Addio.

Se

Se talor miri un fior
Che non può germogliar
Cangial di ſicolo e allor
Tu lo vedrai ſpuntar
Che invidia non avrà poi d' altro fiore.
Così ſe amor non è
Talor propizio a te
Staccalo dal tuo Cor
E cerca un altro Amor
Che in eſſo trovi poi ſua pace il Core.
Se talor, &c. [*Parte.*

Tol. Conoſco ben per ultima ſventura
Che di coſtei nel ſeno
Fiamma inſana già bolle ;
Ma *Seleuce* che giace
Inſepolta e negletta
Mi chiama alla vendetta.
Ah ! Come oh Dio contro il Materno ſeno
Contro il fraterno ſangue
Con man vendicatrice
Porterò l' ira, e l' armi ?
Quanto ſono Infelice ! [*Si pone a ſedere.*

Tiranni miei penſieri
Datemi di ripoſo un ol momento.
[*S' addormenta.*

SCENA V.

SELEUCE *e* TOLOMEO *che dorme.*

Sel. E dove e dove mai
Rivolgerò l' innamorate piante
Per ritrovare il mio perduto bene ?

Fonti

If you ſome beauteous Flow'r ſurvey,
That ſtrives in vain to bud and ſhoot,
In ſome new Soil tranſplant its Root,
Soon ſhall its riſing Form diſplay,
Its radiant Glories, without Envy, gay.
Juſt ſo it fares with Love; if it ſhould be,
Not, at this Hour, ſo fortunate to thee;
Then tear it, root it from thy Heart away,
Plant thou ſome new Affection in its Place,
In which thy Soul may find its Fill of Peace.
If you, &c.

Ptol. *Full well I learn by this laſt ſad Miſhap,*
That, in her Breaſt, a mad and fev'riſh Flame
Boils up her am'rous Blood; but, ah! Seleuca,
That lies unburied, that neglected lies,
Calls out aloud to me to ſeek for Vengeance.
Yet, ſay ye Heav'ns, how, how ſhall I lift up
Anger's and War's vindictive Arm againſt
A Mother's Boſom, and a Brother's Blood!
How ſtand I compaſs'd round with mighty Woes!
[He goes to ſit down.

My Tyrant Thoughts ſink down, for once, to reſt,
And yield a Moment's Quiet to my Breaſt.
[*He compoſes himſelf to ſleep.*

SCENE V.

SELEUCA and PTOLOMY, who is ſleeping.

Sel. *And where, O where, ſhall I once ever turn*
My Love-directed Steps, to find the Treaſure
That my fond Soul has loſt?

Friendly

Friendly Fountains, breezy Air,
With Murmurs purling,
In Whiſpers curling,
Ye do ſoft promis'd Joys declare.
I ſhall enjoy him, when? ye Fountains tell;
Tell me, ye gentle breathing Zephirs, when?
'Tis Flatt'ry to ſay, I know too well,
That I ſhall ſee my well-lov'd Lord again.
[*As ſhe is going off, ſhe ſteps firſt towards* Ptolomy, *who lies a-ſleep.*

But who's that Swain, whoſe Eyes are ſeal'd with Sleep?
How, at the Sight of him, my Boſom pants?
Ah! what is't I ſee? Is't Ptolomy?
Belike, Deſire to my fond Fancy paints him,
And yet it is not he. I'm ſure I'm broad awake;
That Hand which ſhadows o'er, in part, his Viſage,
Still keeps me in Uncertainty and Doubt.
I will draw nigher to him.

SCENE VI.

ARASPES, who comes in upon them, and the aforeſaid.

Araſ. Delia *ſo cloſe approaching to a Shepherd*
That ſeems to lie a-ſleep!
Sel. *O Love, do not this Time betray my longing Hopes.*
Araſ. *Hope! Love! This to a ſleeping Swain,*
While I meet nothing from her but Contempt,
Slights, and Abuſes.
Sel. *I wiſh I could unveil his Face a little.*
Araſ. *What do I ſee! perhaps ſhe will ſo ſtrangely forward grow,*
To give him an Embrace.
Sel. *O no, my Hope does not at all deceive me,*
Araſp. *Stop, worthleſs Woman!*
Sel. *How much am I unhappy?*

Fonti amiche aure leggiere
Mormorando
Suſſurrando
Voi mi dite ch' Io godrò.
Io godrò, fonti ma quando?
Aure quando?
Ah voi dite luſinghiere,
Che lo ſpoſo rivedrò.

Fonti Amiche, *&c.*
[*Mentre vuol partire, vede*
Tolomeo *che dorme.*

Ma! quel Paſtor, che dorme
Chi ſarà? che in vederlo
Palpita il ſeno? Ohimè
Che miro! E' *Tolomeo?* forſe il deſiò
Mel' dipinge, e non è.
Parmi pur deſſo; ah quella Man che copre
Parte del volto, incerta ancor mi rende:
Voglio appreſſarmi.

SCENA VI.

ARASPE *che ſopragiunge, e' Medeſimi.*

Araſ. Delia ad un Paſtore
Che dorme s' avvicina?
Sel. Deh non tradir la mia ſperanza amore!
Araſ. Speranza! amore! ad un Paſtor che dorme,
E a me diſprezzi ed onte?
Sel. Vorrei potergli diſcoprir la fronte.
Araſ. Che miro? ad abbracciarlo
Forſe ardita s' avanza.
Sel. No, che non s' ingannò la mia ſperanza!
Araſ Fermati indegna.
Sel. Oh me infelice!

Araſ. E queſto
E' il Drudo? per cui ſprezzi
D' un Regio ſen la fiamma generoſa?
Sel. Ah! Signor, s' io già mai - - - -
Araſ. Bugiarda, più non puoi
La tua colpa ſcuſar; ma per tua pena
Cadrà ſvenato avanti a gli occhi tuo;
Soffra ancora il tuo Cor, ſe il mio tu ſtruggi.
Sel. Fermati, oh Dio! Paſtor; deſtati, e fuggi.
[*Parte.*

Tol. ſvegliato.] Cara ſpoſa! Ombra amata
Come ſpariſti già; ma tu o Signore
Contra me l' armi impugni! in che t' offeſe
Un povero Paſtore?
Araſ. Di Delia amante, e mio Rival tu ſei.
Tol. Non ſo chi Delia ſia: puoi ben la vita
Levarmi, che più cara m' è la morte;
Aprimi il petto pur, che ivi ſcolpita
Vedrai, chi fù di Delia aſſai più bella,
E chi coſtante adoro.
Dopo ancor ch' è tornata alla ſua ſtella.
Araſ. Vivi dunque, ma quindi
Se t' è cara la vita,
Volgi lontan le piante:
Che ben ſaper qual ſia
L' ombra di Galoſia
Devi, ſe foſti amante.

Reſpira almeno un poco
O miſero mio core
Da pena ſi crudel.
Già che di tanto foco
Ti reſta anche l' ardore
In mezzo a tanto gel.
Reſpira, *&c.* [*Parte.*

Tol. V' è ancor qualche martire;
Vi ſono più tormenti,
Ch' io

Araſp. *And this is, is it, that Gallant*
For whom you ſet at nought the generous Flame
That fills a Monarch's Breaſt?
Sel. *O good, my Lord, if ever I*———
Araſp. *Falſe Woman, you cannot excuſe yourſelf,*
Nor hide your Crime; but for your Puniſhment,
He ſhall fall dead before your very Eyes;
As my Heart ſuffers, yours ſhall ſuffer too.
Sel. *Stop, Heavens; quick, Swain, awake and fly.*
[Exit.

Ptol. *waking.*] *Deareſt Spouſe! beloved Shade!*
How did'ſt thou diſappear e'en now?
But, O my Lord, do you then arm againſt me?
In what has a poor Swain offended you?
Araſp. *You're* Delia's *Lover, and my Rival grown.*
Ptol. *I know not who* Delia *is; and as for Life,*
That you may take from me, ſince Death's more welcome;
Open my Breaſt, and there you'll ſee engraved
A much more beauteous Fair than Delia *is,*
Whom I adore with Conſtancy and Truth.
Araſp. *Then live, but hear me, from this Time forward,*
As you ſhall hold your Life for dear and precious,
Keep far from hence your Haunts;
For well you ought to know,
What the meer Shadow is of Jealouſy,
If ever in your Life you've been a Lover.

Take Breath, my Breaſt, a little while,
Well as thou canſt, my Heart, beguile
Thy wrecking and tormenting Pain,
Now that Love's mighty potent Fire,
So high has lighted up Deſire,
Where Jealouſy does reign.

Ptol. *There's ſtill ſome Martyrdom,*
There are ſome further Torments ſtill

That I, it ſeems, am bound to undergo.
Ah! from my Breaſt could I but blot th' Remembrance
Of my Seleuca, *and the Woes that brings:*
But what? Would I then loſe and forfeit all the Sweet,
The dear Remembrance of my Boſom's Darling?
No, No; let me not that ſweet Mem'ry loſe,
Tho' Pain on Pain, beyond all Period, grows.

For one ſingle Moment turn,
Deareſt Shade, again appear,
If you turn you, there will come
So much Joy for me to ſhare,
That the meer Shadow of ſuch Pleaſure
Would cure Afflictions beyond Meaſure.

The End of the Firſt Act.

Ch' io pur debba ſoffrire?
Ah! di *Seleuce* ſe poteſſi almeno
Tormi dal ſen la rimembranza e il duolo:
Ma che! La dolce rimembranza ancora
Perder vorrei del mio perduto bene!
No Cieli, no! Memoria così cara
Non mi ſi tolga, e creſcano le pene.

Torna ſol per un momento
Ombra cara ad apparir;
Che ſe torni Io ſon contento
Con un ombra di piacer
Compenſare ogni martir.

Torna ſol, *&c.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II. SCENA I.

Campagna con villa delizioſa come di ſopra.

ELISA *e poi* TOLOMEO.

Eli. VOI dolci aurette al cor
Moſtrate ove s'aggira
L'amato mio te ſor
Il caro e dolce ben———.
[*Entra* Tolomeo.

Tol. Dov' è, chi la mia morte
Richiede? ov' è il German? dove il tiranno?
Ov' è la Genitrice? ove d' Abiſſo
Le furie ſon? che ad incontrarle io vengo.
Eli. Tanto ti duole *Oſmino*
Dover dalla tua *Delia* allontanarti?
Tol. Che *Delia?* che più *Oſmino? Oſmin* non ſono,
Son *Tolomeo,* quel che per tutto il Regno
Fa ricercare il tuo fratello *Araſpe.*
Eli. (*Oſmino* è *Tolomeo?* ben fu preſaga
L'innamorata mente,
Ne d'un paſtore eſſer potea sì vaga.)

ACT II. SCENE I.

A Country with a delightful Village, as above.

ELIZA, and then PTOLOMY.

Eliza. SAY, where is to be found, O where
The deareſt Idol of my Heart!
In Pity, pray, this News impart,
Sweet whiſp'ring Zephirs, to my longing Ear.
[*Enter Ptolomy.*

Ptolo. *Where is the Perſon that demands my Death?*
Where is my Brother? where, where's the Tyrant?
My Mother where?
Where all the Furies of the deep Abyſs?
For fain I'd go and face them all together.
Eliza. *Ariſes,* Oſmin, *all this mighty Mourning*
From being forc'd at Diſtance from thy Delia?
Ptolo. *What* Delia? *or what* Oſmin? *I'm not* Oſmin,
I am that Ptolomy, *I, I am He*
Whom thy own Brother, whom Araſpes *ſeeks*
To find, thro' ev'ry Corner of his wide Domains.
Eliz. (Oſmin *at laſt prov'd* Ptolomy? *By Heav'ns* [*my Soul*
Grew fond, enamour'd with a good Preſage,
And could not be ſo captiv'd by a Shepherd.)

SCENE II.

ARASPES and the aforeſaid.

Araſp. Oſmin, *how* Oſmin, *art thou thus preſuming*
To break upon the Preſence of a Prince,
When I but lately told thee to be gone
Far at a Diſtance hence?

Ptolo. Araſpes, *'tis not* Oſmin———

Eliza. *It is not* Oſmin *that offends you* ———

Ptolo. *Madam, you try in vain* —— —

Eliza. *No, if your Innocence appears unblemiſh'd,*
It will not be in vain to bring Araſpes,
My Royal Brother, to be well appeas'd.
Grant me, my Lord, I may, for ſome ſhort Minutes,
Conduct this Oſmin *into* Delia's *Preſence;*
Soon ſhall I find whether he feigns a Falſehood,
Or what he ſpeaks, be true.

Araſp. *The Care of that I will commit to thee:*
Diſcover thou which Way his Soul is bent,
And let him live unhurt, if innocent.

Eliza. *O* Ptolomy, *whoſe Bravery and Courage,*
More than thy Words, do tell me, thou art he;
Diſcover not thy Perſon yet, confide in me;
In whom thy wretched State raiſes more Pity
Than thou can'ſt well imagine.

Ptol. *That is a cruel and miſtaken Pity*
That will not let a Man, who's deſperate, die. [Exit.

Eliza. *I know not whether Pity 'tis, or Love,*
That for the Prince my troubled Breaſt does move.

How

SCENA II.

ARASPE e TOLOMEO.

Araſ. *Oſmin, Oſmino*; e come hai tanto ardire
Di venire ove Io ſon, quando lontano
Ti diſſi già, che rivolgeſti il piede?
Tol. *Araſpe*, non è *Oſmino*———
Eli. Non è *Oſmin* che t' offende———
Tol. Signora, tenti invan———
Eli. Non ſarà in vano
Se l' innocenza tua chiara ſi rende
Far che ſi plachi *Araſpe* il mio germano.
Signor, per pochi iſtanti
Concedimi ch' Io poſſa
Meco *Oſmino* condurre a *Delia* avanti;
Così vedrò ſe finge o dice il vero.
Araſ. A te ne do la cura:
Diſcopri la ſua mente,
Senza offeſa vivra, s' egli è innocente. [*Parte.*
Eli. *Tolomeo*, che per tale
Mi ti paleſa più, che la tua voce
Il tuo bravo coraggio
Non diſcoprirti ancora, in me confida:
Che più di quel che penſi
Pietà mi rende il miſero tuo ſtato.
Tol. E' una pietà crudele,
Il non voler che mora un diſperato. [*Parte.*
Eli. Non ſo, ſe ſia pietade, o ſe ſia affetto
Che per il Prence mi conturba il petto.

Quant'

Quant' è felice
Quell' augelletto
Che ſenza pene
Sen và volando
Così godendo
Sua libertà ;
Ma poi nel petto
Mi dice amore
Ti lagni, e il core
Pur và ſcherzando
E và ſeguendo
Quelle catene
Che ancor non ha.

Quant' è, *&c.* [*Parte.*

SCENA III.

SELEUCA *ſola.*

S' Io poteſſi ſperare,
Che finiſſero un dì le pene mie,
Doppiamente vorrei poter penare ;

Aure portate
Al caro bene
Le tante pene
Che provo al cor ;
Poi lo guidate
A me davante
Che il ſuo ſembiante
Scacci il dolor

Aure, *&c.* (*Mentre vuol partire vien incontrata da* Eliſa *e* Tolomeo *che ſopraggungono.*)

SCENE

How gladly does the little Warbler fly,
Free from Care, and o'erjoy'd with Liberty!
But in my inmoſt Soul
Thoughts moſt tormenting roll,
Love Shadows Truth with Lies,
And mingles Grief with Pleaſure.

[*Exit.*

SCENE III.

SELEUCA *ſola.*

Could I but hope one Day would end my Pain,
I would a double Load of Woe ſuſtain.

SCENE IV.

ELIZA, PTOLOMY, and SELEUCA.

[*that's ſhe,*

Eliza. *Stay, for a Minute,* Delia. (*To* Ptolom.) *See,*
That moves moſt jealous Thoughts in fond Araſpes!

Ptol. *Am I awake, what do my Eyes behold?*
This, this is my Seleuca,
Unleſs it be her Ghoſt, my lov'd Seleuca.

Sel. (*Unweary he does his own ſelf diſcover*)
(*It fits that I ſhould act with ſome Diſguiſe,*)
What ſay'ſt thou Shepherd?
I know thee not, and leſs know what thou mean'ſt.

Ptol *Thy well-known Voice confirms my warmeſt Wiſhes;*
Yes yes, I will embrace thee.

Sel. *What! Art thou mad? doeſt rave?*
Not to expoſe me to the Inſolence
Of one ſo ſenſeleſs, I'll depart from hence.
(*Thus, in one Moment, while I ſeek my Love,*
The Fate that makes me meet him, makes me prove
That I muſt loſe him, and once more remove.) [Exit.

Ptol. *I know not what to ſay, or what to think:*
I ſeem to ſee, and yet I do not ſee;
I ſeem to hear, and yet I do not hear;
Thus my each Senſe conſpires to betray me.

Eliz. *You've now, my Lord, diſcover'd to me more*
Than I would wiſh to know: Now, if you will,
With equal Warmth, repay my ardent Love;
It ſhall be eaſily within your Power
To ſave your Life; and, by my Brother's Arms,
Remount the Throne of Egypt.

Ptol. *You have,* Eliza, *plainly now diſcover'd*
That I adore the Beauty of Seleuca,
If ſhe ſtill lives; that, if the Fair be dead,
I yet pay Adoration to her Memory.
Long have I been to her a deſtin'd Spouſe;

And

SCENA IV.

ELISA, TOLOMEO, *e* SELEUCE.

Eli. Delia attendi un momento (a *Tolom.*) ecco colei
Per cui geloso è *Araspe.*
Tol. Son pur desto, che vedo!
Questa è *Seleuce* mia,
Se pur l'ombra non è: *Seleuce* amata.
Sel. (Incauto egli si scopre)
(Fingere a me convien) pastor che dici?
Non ti conosco, e meno ancor t' intendo.
Tol. Conferma la tua voce i miei desiri:
Sì, sì; voglio abbracciarti.
Sel. Eh! che deliri!
Ed io per non espormi
D'un folle all' insolenza;
Voglio partir. (Ma perdo in un sol punto
Quel ben, che cerco, quando appena è giunto.) [*Parte.*
Tol. Non so più quel che dica, o quel che pensi;
Parmi veder, nè vedo;
Parmi udir, e non odo: anche i miei sensi
Congiurano a tradirmi.
Elis. Signor già m' hai scoperto
Più ancor di quel che bramo: or se vorrai
Pagar d' eguale affetto
L'amor mio; ben potrai
Salvar la vita, e del German con l'armi
Ricondurti sul Trono.
Tol. Elisa hai già scoperto
Ch' Io di *Seleuce* adoro,
S' è viva la bellezza,
O la memoria, se pur giace estinta.
Fui per consorte a lei già destinato,

Se a te donaſſi il cor, ti farei dono
D'un cor troppo incoſtante, e troppo ingrato.

Se un ſolo è quel core
Ch' Io chiudo nel petto
Un ſolo è l' ardore
Un ſolo è il deſir ;
E ſola tu ſai
Chi ſia quell' oggetto
Che porge a queſt' alma
Piacere e martir.

Se un ſolo, *&c.* [*Parte.*

Eli. Diſperato e ſchernito
L'amor tuo, dunque *Eliſa.*
Impugnar non ſaprà l'armi di Sdegno ?

SCENA V.

ALESSANDRO *ed* ELISA.

Aleſſ. Signora, la mia ſorte
Oggi ſol da te pende ;
Che il riſpettoſo affetto, onde t' adoro
Il German non offende.
Eli. Prencipe, Io non ricuſo
Del tuo bel core il generoſo dono.
Ma ſin che *Tolomeo.*
Vivo ſarà, chi t' aſſicura il Soglio ?
Dunque prima l'uccidi.
Eli. Vedrò, ſe il tuo valore
Con aprire il ſuo petto
Vorrà aprirſi la ſtrada anche al mio core.

Il mio core non apprezza
Volgar fiamma, ignobil fe ;
Sol m' è caro quell' affetto
Che tutt' oſa e tutto ſprezza,
Nè ragion legge o riſpetto
Riconoſe altro che in me.

Il mio, *&c.* [*Parte.*

Aleſſ.

And ſhould I give my Heart away to you,
Falſe were that Heart, the Gift ungrateful too.

As but one Heart alone reſides
Included in this Breaſt;
So it, but o'er one Flame preſides,
Of one ſole Wiſh poſſeſt.
And thou, its only Object too,
Thou, and only thou, doſt know,
How, and why my Soul, by Turns,
With Anguiſh and with Pleaſure burns.

Eliz. *Cannot thy Love,* Eliza, *thus neglected,*
Slighted, deſpis'd, abandon'd to Deſpair,
The Arms of Wrath, t'avenge that Slight, prepare?

SCENE V.

ALEXANDER and ELIZA.

Alex. *Madam, this Day the Lot of all my Fortune*
On you alone depends;
Since the warm Rev'rence, with which I worſhip you,
Does not offend my Brother.
Eliz. *Prince, I do not refuſe*
The generous Preſent of your noble Heart:
But, while that Ptolomy *exiſts on Earth,*
During his Life, how ſtands your Throne ſecure?
Therefore diſpatch him firſt.
Eliz. *Then ſhall I quickly ſee whether your Valour*
(Opening his Breaſt) will ope, thro' that, a Paſſage
Into my Heart.

My Heart has never yet been taught
With low and vulgar Flames to burn;
My Love muſt be moſt dearly bought,
By one that dares all Dangers ſcorn,
That knows no Reaſon, no Reſpect, or Awe,
But juſt for me, and makes my Will his Law.

[*Exit.* Alex.

Alex. *A Paſſion that will know nor Law, nor Reaſon,*
If it can ſuit your Heart, will ne'er ſuit mine.
I am conſcious that the Crown of Egypt
Belongs of Right to him; and nouriſh Hopes,
I ſhall reſtore him to his Realm and Freedom.

Ah! now, ye Heav'ns, I feel my Breaſt
Not with a perfect Calm is bleſt;
Eliza's charming Air and Face
Invite me to purſue Love's Chace:
But then *Eliza*'s Cruelty
Again takes Place, and bids me flie.
To my Love ſweet Zephirs flie,
Gently whiſper in her Ear,
Tell her, that for her I die.
Ah! now, &c. [*Exit.*

SCENE VI. A Wood.

SELEUCA, and afterwards PTOLOMY.

Seleu. *Tell me, ye Rural Powers,*
Tell me where
My Love abides.

Him, ſylvan Gods, when you find
Change to ſwifteſt Gales of Wind,
Teach him, I pray you, to flee
Like ſweet Zephirs back to me.

Ptol. *within.*] *Tell me.*
Sel. *Tell me where*
My Love abides.
Ptol. *within.*] Sel. *Tell me, ye ſylvan Gods.*

Ptol.

Aleſs. Affetto che ragione
Non conoſce nè legge
Se degno è del tuo cor, non è del mio.
Io ſo che a lui dovuto
E d' Egitto l'impero,
E Regno, e libertà rendergli Io ſpero.

Pur ſento (oh dio!) che l' alma
In calma ancor non ſta;
D' Eliſa il bel ſembiante
Vorrebbe tutta amante
Seguire, ma fuggire
Poi la ſua crudeltà.

Pur ſento, &c. [*Parte.*

SCENA VI. Boſco.

SELEUCE, *e poi* TOLOMEO.

Seleuce. Dite, che fà dov' è
L' idolo mio;
Dite dov' è, che fà
Selvagge Deità
Il mio teſoro.
A me voi lo rendete;
O pur ſe lo vedete
Ditele per pietà
Che per lui moro.
Dite che fà dov' è.

Tolom. Dov' è [*Di dentro.*
Seleuce. L' idolo mio;
Dite dov' è, che fà.
Tolom. Dite che fà. [*Di dentro.*
Seleuce. Selvagge Deità.
Tolom. Selvagge Deità. [*Di dentro.*
Seleuce. Il mio Teſoro.

Tolom. L' idolo mio. [*Di dentro.*
Rendete lo al mio Cor.
Dite che tutto amor
Soſpiro anch' Io.

Seleuce. Dove ſei caro Spoſo,
Tolomeo, Tolomeo, ove t' aggiri ? [*Parte.*
Tol. eſce.] Il nome mio da quella voce inteſi.
Che ancor sà luſingarmi.

Dite, dov' è, che fà
Selvagge Deità
L' idolo mio. [*Segue* Seleuce.

Seleuc. eſce.] Io ti cerco per tutto, e non ti trovo,
Per dirti che ſon Io.
La tua *Seleuce,* benche finſi allora.

SCENA VII.

ARASPE *e detti.*

Araſpe. Delia ; per queſte ſi romite ſelve
Erando vai ; quando da chi t' adora
Cercata indarno ſei ?
Seleuce. (Oh ! che inciampo funeſto a' paſſi miei)
Araſpe. Laſcia, che al ſen ti ſtringa———
[*Vuole abbracciarla, ed ella lo reſpinge.*
In abbracciarti, o cruda, Io non t' offendo.
[*Vuol di nuovo abbracciarla.*
Tolom. entra.] Scoſtati traditor ; Io la difendo.
Araſpe. Ah ! indegno *Oſmin*———
Tolom. Oſmin più non ſon Io.
Son *Tolomeo,* ne vò ſoffrir che oltraggio
Abbia da te, chi di *Seleuce* mia
Se *Seleuce* non è, porta il ſembiante.
Seleuce. Sì che *Seleuce* ſon ; pietà o Signore
Del mio ſpoſo ed amante,
Pietà di me, pietà de' noſtri caſi

Che

Ptol. *within.*] *Reſtore her to my longing Eyes.*
Sel. *Where is my Love?*
Where art thou, Deareſt Ptolomy? [Exit.
Ptol. *My Name I heard*
From that ſweet deceiving Voice.

Tell me, ye ſilvan Gods,
Where my true Love is!

Sel. *I have ſought for you, and cannot find you;*
I am your Seleuca.
Tho' I then diſſembled.

SCENE VII.

ARASPES and the aforeſaid.

Araſp. *Does* Delia *wander all alone*
In this ſolitary Wood,
Flying from him that adores her!
Sel. (*Oh! what diſmal Encounter!*)
Araſp. *Permit me.*
[She puſhes him off, as he goes to embrace her.
Araſp. *Moſt cruel! In what have I offended?*
Ptol. *enters.*] *Stand off, Traitor; I am in her Defence.*
Araſp. *Vile* Oſmin——
Ptol. *I'll bear no longer with the Name of* Oſmin.
I'm Ptolomy, *and I ne'er will ſuffer*
That ſhe ſhall undergo from thee an Outrage,
Who, if ſhe ben't indeed my lov'd Seleuca,
Bears, at the leaſt, my lov'd Seleuca's *Image.*
Sel. *Yes I am that* Seleuca; *Pity, my Lord,*
Have Pity of my Spouſe and of my Lover;
Pity of me, Pity of our Diſaſters,

Which ought to find even in Savages,
Much more within a Royal Boſom, Pity.

Araſp. *Pity you'll have, when you deſerve my Pity:*
Mean while, conduct that Woman to Eliſa;
And let this Man be in ſtrong Fetters bound:
You weep in vain, in vain you ſhed thoſe Tears.——

[*Ptolomy* is put in Chains by *Araſpes*'s Guards.

Weep, but no Hopes e'er entertain,
That you can any Pity gain,
Or mollify my Wrath with Tears;
A Sea of Tears it would require,
Nor would *that* ſerve to quench the Fire,
Where Jealouſy appears.

SCENE VIII.

PTOLOMY and SELEUCA with Guards.

Ptol. Seleuca!
Sel. Ptolomy!
Ptol. *Still does my Fair one live!*
Sel. *I live, becauſe ill Fate will have it ſo,*
And does reſerve me for Death's harſheſt Blow.
Ptol. *Thee living! willing I my Life reſign.*
Sel. *No Torment, ſure, did ever equal mine!*
For 2.) *If your Heart fails you,* { *O my Dear.* / *O my Love.*

Ptol. So many bitter Pangs to bear;
Seleuc. So many bitter Griefs to prove.
For 2.) { I know not what to ſay to you—
But this; my Love, my Life, Adieu.

For 2. { Well, now I go to ſuffer certain Death,
But, in the Pangs of my laſt parting Breath
You never ſhall forgotten be by me,
Whom I adore ev'n to Idolatry.

The End of the Second Act.

Che devrian nelle fiere.
Non che in un Regio ſen mover pietade.
Araſp. Avrai pietà, quando la merti ; in tanto
Sia condotta ad *Eliſa* ; e in forti lacci
Colui ſi ſtringa ; invano ſpargi il pianto.
[Tolomeo *vien incatenato dalle guardie di* Araſpe.

Piangi pur, ma non ſperare
Di ſmorzare
Col tuo pianto l' ira mia.
S' anche un mar di pianto è poco
Per eſtinguere quel foco
Ch' arde al gel di geloſia.
Piangi, &c. [*Parte.*

SCENA VIII.

TOLOMEO, *e* SELEUCE *con Guardie.*

Tol. Seleuce !
Sel. Tolomeo !
Tol. Tu vivi o Bella !
Sel. Vivo, perchè la ſorte,
M' à riſervato a una più cruda morte.
Tol. Ed Io ſe vivi tu, moro contento ;
Sel. Al noſtro egual non fu già mai tormento.
A 2.) Se il cor ti perde o { Caro. / Cara.

Tol. In pena così amara.
Sel. In duolo così amaro.
A 2.) { Altro ditri non ſo, / Mio bene addio

A 2.) { Men vado ora a morire / E ſempre nel ſoffrire / Scordarmi non potrò / Dell' idol mio. } Men vado, *&c.*

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III. SCENA I.

Cabinetto negli Appartamenti di Araſpe.

ALESSANDRO, *e poi* ARASPE.

Aleſ. con unfoglio. MADRE pagaſti al fine
Quell' ultimo tributo
Da cui, chi naſce, mai non reſta eſente.
Del mio ciglio dolente
Or prendi quello, che ti deve un figlio.
Araſp. Signor ſe non t' è noto,
Sappi che *Tolomeo*
Già in mio poter ſi trova.
Aleſ. " Saperlo ben mi giova
" Perche avviſo ricevo anche d' *Egitto*
" Che la mia Genitrice
" Fu rapita da Morte; onde ben toſto
A partir mi diſpongo; e il mio Germano
Meco verrà.
Araſ. Deh prendi il mio conſiglio,
Fa piuttoſto che quì rimanga eſtinto.
Aleſ. No, no; (finger conviene.)
Cuſtodito e riſtretto
Pur ch' egli ſia, può ogni timor levarmi.
" Quì giungeran fra poco
" Delle mie fide ſquadre
" Quelle, che per guardarlo, ho deſtinato.
" E tu puoi dare intanto
" Gli ordini, che convenga al fin bramato.

Se

ACT III. SCENE I.

A Cloſet in the Apartments of *Araſpes*.

ALEXANDER, and afterwards ARASPES.

Alex. with a Letter.] MOther, at laſt, that Tribute thou haſt paid,
From which no Mortal that was ever made,
No Creature ever born, was yet exempt.

Yet from my weeping Eyes receive that Duty,
Which filial Reverence is bound to pay.
Araſ. *My Lord, if that as yet eſcapes your Knowledge,*
Now learn, that Ptolomy *is in my Power.*
Alex. *I am well pleaſed to hear it:*
Becauſe, juſt now, I have Advice from Egypt,
That my Imperial Mother ſudden died;
Therefore, I, quickly, muſt depart from hence;
So muſt my Brother too.
Araſ. *I pray be counſell'd; rather let him ſtay,*
Upon theſe Lands remote, a breathleſs Corſe.
Araſ. *O no,* (*Fiction is here a neceſſary Thing*)
While he remains faſt bound in Cuſtody,
I, then, can free my ſelf from every Fear.
Yet, but a little; and my faithful Squadrons
Will join me here, that I have nam'd to guard him.
Mean while, yourſelf may give the proper Orders,
That are convenient for the End we aim at.

If the Great Gods do our Interiours ſpy,
I of their Favour never will deſpair;
But ſtill, how hard, if from a beauteous Eye,
Love will diſfavour me, and grow ſevere!
[*Exit.*

Araſ. *Unleſs my Thoughts err much,*
This Alexander *would not have the Odium*
Fall on himſelf, of his own Brother's Death;
But much he would be pleas'd, ſome other Hand
Should rid him of this World:
Eliſa *ſhall diſcover* (*Ay, that ſhall be the Blind*)
How much ſhe takes his Part; that ſo I may
With ſeeming Juſtice him to Death betray.

I ſhall not be a Tyrant, but juſt,
If I ſhould bid him fall transfix'd to Duſt,
Altho' he does not guilty ſeem to be.
Not I condemn him; no, it is not me:
Seleuca is the Crime, his Soul does ſtain;
And 'tis his Fault, that he has Pow'r to reign.
I ſhall, &c.

SCENE II.

SELEUCA and ELISA.

Sel. *What would* Eliſa? *would ſhe ſeek the Death*
Of the worſt Wretch, that draws his vital Breath?
Eli. *Far from it; all that I deſire or crave*
Is, both thy Life and Ptolomy's *to ſave.*
Sel. *Ah! were, what thou ſo kindly ſay'ſt, as true;*
What is it, for that good End, I would not do?
Eli. *Yield him to me you muſt;— if you deny,*
You leave him, then, to Death's ſure Deſtiny.

Sel.

Se l' interno pur vedono i Numi
Non diſpero d' Averne il favor
Ma che giova ſe in due vaghi Lumi
Poi ſevero m' è quello d' Amor.
Se, *&c.* [*Parte.*

Araſ. Se non erra il penſiero
Aleſſandro non vuole
L' odio per ſe della fraterna morte,
Ma gradirebbe poi che un altra mano
Lo toglieſſe di vita.
" *Eliſa* ſcoprirà (che ciò le impoſi)
" Quanto da lai ſi trama, acciò ch' Io poſſa
" Dar ombra di giuſtizia alla ſua Morte.

Sarò giuſto e non Tiranno
Se farò cader trafitto
Chi sì reo forſe non par.
Non ſon Io che lo condanno
Ma *Seleuce* è il ſuo delitto,
Colpa è ſua poter regnar.
Sarò, *&c.* [*Parte.*

SCENA II.

SELEUCE *ed* ELISA.

Sel. Eliſa, che ricerchi
Da un infelice omai, vuoi la mia morte?
Eli. Anzi con la tua vita
Quella di *Tolomeo* ſalvar desìo.
Sel. Ah! ſe ciò foſſe ver, che non farei?
Eli. Cederlo a me tu dei: e ſe ricuſi
A morte più che certa l' abbandoni.

Sel.

Sel. Ea queſto prezzo vendi i tuoi favori?
" Io gli accetto però; che lieve parmi
" Ogni prezzo per vita così cara;
" *Tolomeo* per me è tuo.
Eli. " Ma ciò non baſta.
Sel. " E che più deggio far?
Eli. " Ch' ei vi conſenta;
Quì verrà, ſeco parla, e ſeco allora
Concludi o che me Spoſi, o pur che mora.

Voglio Amore, o pur vendetta
Da chi l' alma acceſo m' hà;
Da due fiamme ho eguale ardore
L' una e l' altra sì m' alletta
Che ſe manea l' una al core
L' altra più l' accenderà.
Voglio, *&c.* [*Parte.*

Sel. Eccolo appunto, ei me lieto rimira
Ma in veder lui, l' anima mia ſoſpira.

SCENA III.

TOLOMEO, *e* SELEUCE.

Tol. Bella, già men ſevere
Provo le ſtelle, e tutti i loro ſdegni
Di vederti non pagano il piacere.
Sel. (Mio bene.) e vita e Regno
Tu goderai, ma non ſarai più mio.
Con la deſtra d' *Eliſa* a te ſi rende
Ciò che la mia ti tolſe.
Tol. Seleuce, in luſingarmi
D' *Eliſa* con la mano, in van tu tenti
Che immutabile è in me l' Amor nel petto.

Sel.

Sel. *And is it at this Price, you'd ſell your Favours?*
However, I accept them; each Price ſeems light
For his dear Life; —for that, I'd ought reſign,
And Ptolomy, *for me, is wholly thine.*

Eli. *But that's not all; that does not ſtill ſuffice.*

Sel. *What can I further do?*

Eli. *Why bring him to conſent; you'll ſee him here,*
Then put it to him, tell him, he muſt try
To like, and marry me; or elſe muſt die.

To a Heart inflam'd with Love,
If Love's refus'd again,
Affection chang'd will ſtraight remove,
And turn to fierce Diſdain.
If, when ſtill ask'd, he'll ſtill deny
With theſe ſoft Meaſures to comply;
My Heart, you'll find, can't long endure
Such Pain, and be deny'd the Cure.

[*Exit.*

Behold he comes, views me with joyful Eyes;
But at his Sight, my Soul burſts forth in Sighs.

SCENE III.

Ptol. *Fair one, I find my Stars grow leſs ſevere;*
Tho' they've purſu'd me long with their Diſdain,
The pleaſing Sight of thee o'er-pays the Pain.

Sel. *My Dear; a Kingdom, and long Life is thine,*
But, never, never, muſt thou more be mine:
Eliſa's *Hand does, back to thee reſtore,*
What mine, more wretched, robb'd thee of before.

Ptol. *And can'ſt thou ever think, that thou ſhalt ſee*
Me live and reign, my Love, and not with thee?
Alas, Seleuca! *with* Eliſa's *Hand,*
Would'ſt ſooth my Hopes, becauſe thou wouldſt command
That of Araſpes, *in the Nuptial Band?*

Sel.

Sel. *Now, cruel Man, thou haſt found out the Way*
To overcome my Soul with deep Diſmay;
Have you ſuch wretched Jealouſies in Store
For me, whom you pretended to adore?
Rather than turn, to ſuch ſad Thoughts, thy Breaſt,
Die Ptolomy, Seleuca *die, and reſt.*

So grieves the Turtle when ſhe's left,
So Sobs, when of her Mate,
Does Groans on Groans repeat:
Juſt ſo ſhe ſighs, juſt ſo ſhe cries,
And ſo does moan, when left alone,
By her beloved Mate.

So grieves, &c.

SCENE IV.

ELISA and PTOLOMY.

Eli. *Well, what are you determin'd on at laſt?*
On Life, or Death?
Ptol. *My Soul can't long ſuſpended ſtand in Strife;*
Which I'd firſt loſe, Seleuca, *or my Life.*
Eli. *Am I ſo odious to thee, monſtrous Man?*
Soon we ſhall find, if thy bold Heart's ſo brave,
When thou Seleuca *ſee'ſt dragg'd to her Grave.*
Ptol. *Thy cruel Miniſters of Death command,*
Bid them come forth, why do'ſt thou loit'ring ſtand?
With an unmov'd, and with a ſteady Brow,
I will behold the Blood I worſhip, flow;
Grateful to me ſhall be thoſe Wounds of Fate,
And 'gainſt thee, deeper Root my deadly Hate.

Eli.

Sel. Ogni vano ſoſpetto
Non ha loco per te mio caro Spoſo;
Tu ſe' l' anima mia, il mio ripoſo.

Senza il ſuo bene
La tortorella
Soſpira, e tace
Ne trova pace
Ma ſi conſola
Se torna al Cor;
Su queſta e quella
Pianta novella
S' aggira, e vola
E a lui riviene;
Così le ſcopre
L' interno ardor.

Senza, *&c.* [*Parte.*

SCENA IV.

ELISA, *e* TOLOMEO.

Eli. Al fin che ſi riſolve
Tra la vita, e la Morte?
Tol. Non può l' anima mia reſtar ſoſpeſa
Se ha da perder *Seleuce*, o pur la vita.
Eli. E ſono empio da te così abborrita?
Preſto ſi ſcorgerà, ſe hai cor ſi forte
Quando vedrai *Seleuce* in preda a Morte.

Eli.

Eli. " Sia ricondotto in tanto
" Coſtui donde fu tolto; e attendi ingrato.
" Quel fin che da me brami empio ſpietato.

Ti pentirai crudel d' aver offeſo
Un cor che tanto t' ama
E che t' adora;
Se perirà quel ben, che m' è conteſo
Non viverà colei
Che l' innamora.
Ti pentirai, *&c.* [*Parte.*

Tol. Olà? che più ſi tarda empi miniſtri?
Perchè non obbedite? omai che fate
Ecco il petto, ecco il ſen, l' ira ſfogate.

Son qual Rocca percoſſa dall' onde
Che le frange, le ſpezza e non teme
Di lor furia il temuto rigor.
Solo in fulmin la rompe, e confonde
E ſpezzata tra l' onde la preme.
Reſta oppreſſa, ma ſenza dolor.
Son qual, *&c.*
[*Parte con le guardie.*

SCENA V.

Boſco.

ALESSANDRO *ſolo, e poi* SELEUCE *condotta da due Guardie.*

Aleſſ. In queſta più remota
Parte del Boſco, impoſi
Ad Oronte, che i Duci a me più fidi

" Dell'

Eli. *Well, then ye both, believe me, both ſhall gain,*
An End of Fears, an End of all your Pain.
Back, where he came from, let this Wretch be led;
There, ruthleſs Man, there Wretch ungrateful, wait,
As thou deſir'ſt it, the Stroke of Fate.

Thou ſhalt repent, thou ſhalt, baſe Man,
That thou didſt treat with foul Diſdain,
A Heart ſo loving, and ſo true,
And if my Love thus falls by Fate,
Then ſhe that caus'd the dire Debate,
And ſnar'd his Heart, ſhall periſh too: ——

[*Exit.*

Ptol. *Come forth, why do you, cruel Guards, delay?*
Why not this furious Woman's Will obey?
Behold, my Boſom bare, in Death there's Reſt,
So empty all your Fury on my Breaſt.

I'm like ſome Rock that Waves ſurround,
Which breaks their Force, contemns their Rage,
Nor fears their formidable Sound:
Which nought but Thunder down can throw,
And then, below the Waves, it lies
Oppreſt, but can no Sorrow know.

[*Exit with the Guards.*

SCENE V.

A Wood.

ALEXANDER *alone, and a little afterwards,* SELEUCA *brought in between two Guards.*

Alex. *In this remoteſt Part of all the Wood,*
I told Orantes, *that he muſt conduct*
To me the faithfulleſt and truſtieſt Leaders

Of

Of our Egyptian *Cohorts*;
For here, I would propoſe to them to ſwear
Oaths of Fidelity, and firm Allegiance,
As they in Juſtice ought to Ptolomy.

Sel. from within.] *And whither, whither now, would you ſtill further*
Lead me along? [She appears between two Guards.

Alex. *Ah! Traitors what, what do my Eyes ſurvey?*
Treat you ſo fair a Maid, ſo vile a Way?

Sel. *Prince, is it you, that thus preſerve my Life?*
Ah! for your Hand alone, reſerve you would
The Joy of ſhedding my devoted Blood:
Your Hand, which has, perhaps, but juſt before,
Been bath'd and reeking in a Brother's Gore.

Alex. Seleuca! *and alive? why this ſtrange Habit?*
Believe me, I am no Enemy of his,
As you, deceiv'd, imagine; ſhortly, you'll ſee,
That, by my Means, he lives, and reigns through me.

Sel. *O let me falling proſtrate at thy Feet----*

Alex. *Riſe beauteous Excellence, my Queen are you,*
And ought to take my Homage, that's your Due.

Sel. *But* Ptolomy, *my Lord, where, where is he?*

Alex. *Soon to my Care he will committed be*
Out of Araſpe's *Hands.*

Sel. *What do I hear!*

Alex. *What fear you?*

Sel. *Much, ah! very much I fear,*
That, as Eliſa *does my Blood deſire,*
Araſpes *ſhould, with equal Thirſt, require*
To have his likewiſe ſpilt.

Alex. *That he'll not dare;*
But, for your greater Certainty, I go
To mend your Fortunes, and to cure your Woe.

[Exit.

Sel.

" Dell' Egizie Cohorti
Debba condurre; " perche loro Io voglio
" Propor che a *Tolomeo* giurino fede
" Come il giuſto richiede.
Sel. di dentro.] E dove, e dove? ancora.
Più lungi mi guidate?

[*Sorte con due Guardie.*

Aleſſ. Che vedo! ah, Traditori
Così s' oltraggia miſera donzella?

[*Fuggono le Guardie.*

Sel. Prence tu ſei, che ſalvi a me la vita?
Ah tu vuoi che il mio ſangue
Sia riſervato ſolo alla tua mano,
Alla tua man, che forſe
E già bagnata in quello del Germano?
Aleſſ. Seleuce! E come in vita?
Non ſon di lui nemico
Come ingannata credi, e tu fra poco
Vedrai che per me vive e per me regna.
Sel. Laſcia che alle tue piante.——
Aleſſ. Sorgi o bella,
Che mia Regina ſei
E gli oſſequi da me prender tu dei.
Sel. " Ma *Tolomeo*, Signor, dove ſi trova?
Aleſſ. " Ben preſto a me dee conſegnarlo *Araſpe.*
Sel. " *Araſpe!* Oh dio!
Aleſſ. " Che temi?
Sel. " Temo, che ſe il mio ſangue
" Bramava *Eliſa*, come hai ben veduto
" Così *Araſpe* del ſuo pur abbia ſete.
Aleſſ. " Non l' oſerà: Ma a fartene ſicura
Ora men vado, e con vicende liete
Emendare Io ſaprò la ſua ſventura.

[*Parte.*

Torni omai la pace all' alma
Troppo già ſofferſi o amor:
Or la ſpeme in dolce calma
Moſtra gioje a queſto cor.
Torni, *&c.* [*Parte.*

SCENA VI.

TOLOMEO *ſolo con coppa di veleno, e Guadier.*

Che più ſi tarda omai
O neghittoſe labra
A diſſetar con queſte poche ſtille
Che *Eliſa* a te preſenta,
L' empio furor della tua ſorte irata?
Si beva, sì; sì beva.
[*Beve il veleno e getta la coppa.*
Inumano fratel, barbara Madre
Ingiuſto *Araſpe*, diſpietata *Eliſa*
Numi o furie del Ciel, Cielo nemico,
Implacabil deſtin, tiranna ſorte
Tutti, tutti v' invito
A guſtare il piacer della mia morte.
Ma tu Conſorte amata
Non pianger no, mentre ch' Io lieto ſpiro
Baſta, che ad incontrar l' anima mia
Quando uſcirà dal ſen mandi un ſoſpiro.
[*Si pone a ſedere.*

Stille amare già vi ſento
Tutte in ſeno la morte a chiamar.
Già vi ſento ſmorzare il tormento
Già vi ſento tornarmi a bear.
Stille, *&c.* [*Cade ſopra il ſaſſo.*

SCENA

Sel. Stars, ſhall I believe you? No.
Tho' ſo pleaſantly you ſhow;
Still I fear, for all your Smiling,
You my Wiſhes are beguiling.
Tir'd with Grief, and worn away,
I can never more grow Gay,
Never chace the ſtinging Smart,
From my aching, panting Heart.

Stars, *&c.*

SCENE VI.

PTOLOMY alone, with a Cup of Poiſon.

Why, longer, lingring Lips, do you delay,
By theſe few Drops, with which this Cup is fraught,
*(*Eliſa*'s Preſent) to drink Life away,*
And quench her thirſty Fury by the Draught?
Yes, yes, moſt heartily I'll quaff it all:
Inhuman Brother, barbarous Mother!
Unjuſt Araſpes, Eliſa *cruel Maid,*
Ye Gods, or rather Furies of the Sky,
Implacable tyrannick Deſtiny,
That, like ſworn Foes, deny me every Aid,
On every one of you I call,
To ſee, with Pleaſure, how I fall:
But you! my Boſom's beſt beloved Spouſe,
Let no ſad Sorrow ſet upon thy Brows,
When, from glad Lips, my parting Spirit flows,
Suffice it that you ſend one pitying Sigh,
To meet the Soul, that from this Breaſt ſhall fly,
And waft it up, with Rapture to the Sky.

[Goes to ſet himſelf.

Bitter Drops, ah! now I feel,
With Death, through all my Breaſt, you ſteal.
Now I feel ye ſmother Pain,
Feel ye make me bleſt again. [*Falls down.*

SCENE the Laſt.

ARASPES, ALEXANDER, afterwards SELEUCA, and all the Others.

Araſ. *Behold, O Prince! thy Brother, and I hope,*
I thus have made the Preſent pleaſing to thee.
Alex. *Juſt Heavens! what do I ſee?*
Soon ſhall you know, baſe Tyrant, you ſhall,
I'll make vaſt Ruin on your Kingdoms fall.

Araſ. *I value not thy Threats;*
For now, my Rival Ptolomy *is dead,*
Safe I'll lead fair Seleuca *to my Bed.*
Eli. *By me* Seleuca, *weltr'ing, buried lies*
In her own Blood; cold Death has ſeal'd her Eyes.
Araſ. *Perfidious Siſter!*
Eli. *In Recompence for the Error I had done,*
I ſtrove, by ſaving Ptolomy, *to atone.*
[Speaking to *Alexander.*
In Poiſon's Stead, a ſleeping Draught I gave,
And now, ſee waking, he eludes the Grave.
Alex. *O Prodigy!*
Araſ. *O Amazement!*
Ptol. *Who are ye, ſay? and where do I now dwell?*
Thou Fury, or thou Shade of Hell,
Where is my Seleuca? *tell.*
Alex. *Behold her,* Ptolomy,
See thy Seleuca's *here.*
Ptol. *And lives* Seleuca! *and am I alive!*
Sel. *Me, of my Love, how long did Fate deprive?*
[They embrace.

SCENA Ultima.

ARASPE, ALESSANDRO, *e poi* SELEUCE, *e Tutti.*

Araſ. Eccoti o Prence il tuo Germano, e ſpero
Di farne a te così più grato il dono.
Aleſſ. Giuſti Cieli! che vedo?
Vedrai quale al tuo Regno empio Tiranno
[*Verſo* Araſpe.
Strage, e ruina oggi per me ſovraſta.
Araſ. I tuoi ſdegni non prezzo:
Tolomeo già morì, già ſon ſicuro
Che al fin *Seleuce* è mia.
Eli. Per me *Seleuce* involta
Nel proprio ſangue or giace
Araſ. Ah perfida ſorella!
Eli. In ricompenza del commeſſo errore,
Signor, di *Tolomeo* ſalvai la vita: [*Ad* Aleſ.
In vece di velen Io gli mandai
Un letargico umor, e tu il rimira
Che omai ſi va deſtando.
Aleſſ. Oh portento!
Araſ. Oh ſtupore!
Tol. Dove ſono? Chi ſiete?
Ombra o furia d' Averno
Dov' è *Seleuce* mia?
Aleſſ. Eccola o *Tolomeo*
[*Preſenta* Seleuce *a* Tolomeo.
Ecco *Seleuce* tua.
Tol. Viva *Seleuce!* e come? ed Io ſon vivo?
[*Si abbracciono.*
Sel. Ah quanto tempo il ſen di te ſu privo!

a 2.] Tutta contenta or gode
Qeſt' alma innamorata,
E al fin divien beata
In te mio caro Ben.
Perdè ſua forza inganno,
Non è più amor Tiranno
E bella è ancor la frode
Che diè ſalute al ſen.

Tutto, *&c.*

Aleſſ. Laſcia o fratel, che nel mio ſen t' abbracci;
D' *Egitto* il Regno è tuo: la Madre eſtinta
Oggi a te lo ridona, e tuo già ſono.
Tol. Ogni offeſa s' oblii, e andianne al Trono.

CHORO.

Applauda ogn' uno il noſtro fato,
Non è più crudo, non è ſpietato
Se tutto in gioja, cangiò il dolor;
Quando parea vie più tiranno
Ogn' un beato
Ha il fin' bramato
E quell' inganno
Più piace al cor.

Applauda, *&c.*

Fine dell' Opera.

For Two.] Now is this enamour'd Breaſt
Full of Joy, and full of Pleaſure;
'Tis now all bleſt, becauſe poſſeſt,
Of thee, my deareſt Treaſure.
Deceit has now quite loſt his Sting,
Love to be Tyrant ceaſes;
Nay, truly ſweet turns the Deceit,
That thus our Boſoms pleaſes.

Now, &c.

Alex. *O Brother, let me fold you to my Breaſt,*
Thine are the Realms of Egypt: *Thy Mother dead,*
At length, reſtores them; now they are all thy own.
Ptol. *Forget we all paſt Crimes, and mount the Throne.*

May the Joy that was fled
Return to each Breaſt,
Grief is now ceas'd,
Let all rejoice.

The End of the Opera.